

**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 34 – Giugno 2020

L'organo della chiesa di San Sebastiano ad Artore

“GASPARO CHIESA fece Anno 1822”, così si legge sul listello sopra la tastiera dell'organo che si trova nella bella chiesa d'origine romanica di San Sebastiano, anticamente nota come della B. V. della Salute di Artore. Essa si trova in posizione privilegiata, su un promontorio a 390 m s/m sopra Bellinzona ed “È più volte ricordata nel Quattrocento. [...] Era un tempo diversamente orientata, con l'antica abside verso il villaggio, che oggi serve da vano per l'accesso alla cantoria e conserva [nдр: un frammento di] un affresco con la Crocifissione. [...] nella chiesa è venerata una statua [nдр: della Madonna] che il Borrani¹ indica proveniente da Parigi verso il 1880 [...]”.² L'abside ha subito una rotazione antioraria da est a nord e l'edificio sacro è stato più volte trasformato nel XVIII e XIX secolo.



Gaspere Chiesa, organaro irrequieto e un po' stravagante

Melchiorre Gaspare Baldassare Chiesa, figlio di Giovanni Antonio e Rosalinda Grizioti Gianani, nasce il 6 gennaio 1772 ed è battezzato il giorno stesso nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Lodi.³ È l'ultimo discendente di una famiglia lodigiana di organari che ha come capostipite Antonio Chiesa (1711-1774), padre di Giovanni Antonio (1751-?), di Giovanni Battista (1754-1815) e di Paolo (1758-1837).⁴ La data della morte di Gaspare non è nota con certezza; si suppone che egli sia scomparso dopo il 1837.

I Chiesa sono attivi dapprima in Emilia, poi a Lodi e a Milano e progressivamente estendono il loro raggio d'azione verso l'Alta Lombardia e il Ticino. Sappiamo, ad esempio, che Paolo, lo zio di Gaspare, artigiano che gode di grande reputazione, tanto

¹ Don Siro Borrani (1860-1932), originario di Brissago, sacerdote e storico.

² Giuseppe Pometta, *Briciole di storia bellinzonese*, Serie X, postuma, 1977, pag. 497.

³ Registro dei Battesimi, Archivio Parrocchia della Maddalena di Lodi.

⁴ Mario Manzin, *La tradizione organaria varesina nel contesto lombardo*, 2005, Ed. Marco Cattaneo.

da essere additato più volte come “*virtuoso per le sue qualità di fabbricatore d’organi*”, interviene sull’organo Antegnati della Collegiata di Bellinzona tra il 1790 e il 1793⁵ e, insieme ai fratelli, realizza nel 1797 l’organo della Parrocchiale di San Michele a Giornico. È lecito supporre che Gaspare, più che dal padre Antonio, abbia appreso l’arte dallo zio Paolo. Infatti, verso la fine del 1700, Paolo lo porta con sé a Milano, per collaborare nella sua bottega in Contrada S. Stefano di Borgogna. All’inizio del 1800 e nei decenni successivi ritroviamo Gaspare sulle rive del Lago Maggiore, sul Ceresio e nel Sopraceneri. In quel periodo risulta essere dimorante a Locarno, dove nel 1819 trasferisce l’organo della locale Collegiata nella chiesa di San Giovanni Battista a Solduno⁶, mentre l’anno successivo costruisce l’organo della Madonna del Sasso⁷ e firma un contratto nel quale “*promette e s’obbliga di costruire e mettere in opera un organo nella chiesa parrocchiale di Giubiasco [nдр: Santa Maria Assunta], strumentato e regolato come alla pianta da lui presentata a queste Municipalità [nдр: Giubiasco e Valle Morobbia] in data d’oggi. Il tutto in nuovo e a carico del sud.ito Fabbricatore, salvo la semplice cassa di detto organo, l’alloggio per due persone durante il tempo che esso si impiegherà per metterlo in opera e la condotta da Magadino sin qui*”⁸.

Successivamente, nel 1821 costruisce l’organo nella chiesa di San Gottardo ad Intra-



***La Firma di “Gaspare Chiesa Fabr. de Organi”
nel contratto per l’organo di Giubiasco del 16 luglio 1820***

gna, che amplierà nel 1823 con l’aggiunta del controrgano (echo)⁹ e nel 1824 è documentata la sua presenza a Lugano e in Valsolda, dove ripara l’organo della chiesa di San Rocco¹⁰ rispettivamente quello del Santuario della Caravina.¹¹

In quegli anni, l’estroso e itinerante Gaspare, definito da un nobile del tempo “*sedimente fabbricatore d’organi e avventuriero*”, si stabilisce ad Azzio in Valcuvia.

⁵ Luigi Brentani, *Antichi maestri d’arte e di scuole delle terre ticinesi*, Vol. I, 1937, pagg. 27-28.

⁶ Virgilio Gilardoni, *Archivio Storico Ticinese* (AST), Ticinensia, Serie IV, N. 52, 1972, pag. 396.

⁷ Contratto per la costruzione dell’organo del Santuario della Madonna del Sasso di Orselina del 31 marzo 1820, presso il Kapuziner Provinzarchiv di Lucerna.

⁸ Protocollo della Municipalità di Giubiasco e Valle Morobbia 1819-1833, pag. 37, Archivio Comunale Giubiasco. In quel tempo Giubiasco era retto da una doppia municipalità e includeva la Valle Morobbia..

⁹ *Bollettino storico della Svizzera italiana* (BSSI), Anno IX, N. 4, Aprile 1887, pag. 72.

¹⁰ Luigi Brentani, *Antichi maestri d’arte e di scuola delle terre ticinesi*, Vol. IV, 1941, pag. 71.

¹¹ vedi nota 4.

Mario Manzin ne dipinge un ritratto di “*controversa figura di organaro, in possesso di sicura capacità tecnica, ma nello stesso tempo dotato di quel tanto di sregolatezza che finiva nell'affascinare e convincere i committenti anche quando erano stati resi attenti a trattare con un fabbricante che aveva alle spalle opere felicemente concluse, ma anche organi dal risultato globalmente discutibile*”.¹²

Gaspere è ospitato nel Convento dei Santi Antonio ed Eusebio di Azzio, dove gli ex padri francescani P. Pasquale Antonio e P. Giuseppe Antonio Mascioni si sono ritirati, dopo la soppressione degli ordini religiosi da parte di Napoleone nel 1803. Tra i documenti del Capitolo della Collegiata di Locarno è custodita una lettera dell'organaro Gaspere Chiesa d'Azzio, datata 8 marzo 1819, annunciante la sua venuta per la “*riattazione*” dell'organo di Sant'Antonio.¹³ Ciò conferma dunque che a quel momento il Chiesa aveva un “*pied-à-terre*” proprio ad Azzio.

I due ex frati, “*Entusiasti come erano e conoscitori della musica, consigliarono un giovane loro nipote, Giacomo Mascioni, a dedicarsi all'arte organaria. Giacomo si recò a Varese, dove poté addentrarsi nell'ebanisteria, mentre apprendeva la musica dal Maestro di Cappella Della Valle. Fatto il tirocinio sotto la guida di uno dei famosi organari Chiesa di Milano tornò a Cuvio [...]*”.¹⁴ E così avviene l'introduzione all'arte di Giacomo Mascioni, nella bottega di Paolo Chiesa a Milano o, più probabilmente, a cura dello stesso Gaspere, sul posto, ad Azzio. Nel 1829, appena diciottenne, egli aprirà a Comacchio di Cuvio, poco distante da Azzio, la sua manifattura d'organi.

La storia dell'organo nei documenti d'archivio

Non è stato possibile risalire a chi abbia avuto l'idea di dotare San Sebastiano di un organo, come e quando si manifestò questa intenzione. È invece certo, e lo si desume dagli atti, che la decisione di realizzarlo non deve aver raccolto immediati e unanimi consensi nella comunità di Artore. L'esame dei documenti rinvenuti nell'archivio della Parrocchia di Daro, di cui sono riportati di seguito i contenuti principali, permette di ricostruire la vicenda a partire dal dicembre 1820. Se ne occupa ed è mutante dell'opera un certo Carlo Mariotti di Bellinzona, allora organista della Collegiata e fabbricere della Cappella della stessa Collegiata dedicata a San Fulgenzio.

È verosimile che sia stato lui a condurre la trattativa con Gaspere Chiesa. Nel citato Libro si legge che l'8 dicembre 1820 sono “*radunati tutti gli uomini d'Artore secondo la consuetudine per avviso del Caneparo [nдр: tesoriere] Antonio fu Antonio Ferrari d'Artore nel luogo solito della Sagrestia della Chiesa d'Artore [nдр: per discutere] sul progetto fatto dal sud.to Caneparo di mettere o no l'organo nella sud.ta Chiesa a tenore dell'offerta fatta dal Signor Carlo Mariotti di Bellinzona. Hanno deputato per*

¹² Mario Manzin, *ibidem*.

¹³ Virgilio Gilardoni, *Archivio Storico Ticinese* (AST), Ticinensia, Serie IV, n. 51, 1972, pag. 266.

¹⁴ AAVV, *Il grande organo del Pontificio Istituto di Musica Sacra*, Roma 1933, pag. 53.

fare o no tale acquisto il Parroco Rizzoli, il Signor Canonico Priore Lodovico Molo di Bellinzona con l'istesso offerente, il sud.to Sig.r Carlo Mariotti. Il sud.to Caneparo conferma l'esposto di proprio pugno". Due anni dopo, il 26 ottobre 1822, quando l'organo è già una realtà, sorgono divergenze sul prezzo convenuto e in merito alle modalità di finanziamento dell'opera. Gli uomini di Artore sono allora convocati per discutere "sulla proposizione del Caneparo suddetto [ndr: Antonio Ferrari] d'accettare o no l'organo per il prezzo di mille lire circa cantonali come pretende il Signor Carlo Mariotti di Bellinzona delegato, ed hanno legalmente deciso e stabilito di non accettarlo se non per il prezzo che sta scritto nella carta d'accordo cioè per lire settecento di Milano e nient'altro di più fuorché di pagare le piccole spese fatte per la semplice cassa dell'organo. Se il Signor Carlo Mariotti non vorrà accettare la prefata risoluzione, l'organo è in piena sua libertà e lo faccia pure trasportare altrove, purché si obbliga di contribuire alle spese e danni sofferti sia dalla Chiesa che dai privati affinché ognuno non sia a torto gravato e danneggiato. Altronde il popolo si reputerebbe graziato se l'organo non vi fosse in Chiesa al fine di non sottomettere la Chiesa ad un debito per lei pesante [...]". Poco tempo dopo, il 9 novembre 1822, il popolo d'Artore è nuovamente chiamato a esaminare e decidere sulla "lettera ieri scritta a me sottoscritto [ndr: Caneparo Antonio Ferrari] dal Signor Carlo Mariotti. Presentata ai prefati, hanno risolto per maggioranza di confermare il capitolo ultimamente fatto e di pagare quindi niente per i suoi volontari incomodi e volontaria assistenza all'organo. Siccome poi la popolazione d'Artore s'accontentò d'accettare l'organo per il prezzo secondo l'accordo e dietro la promessa fatta dal Signor Mariotti il quale era contento e promise d'aspettare il pagamento per lo spazio di due o tre anni anche senza fitto ricevendo un pezzo per volta ed ora dalla di lui lettera si rileva altrimenti di quello che più volte ha promesso così la prefata popolazione ha stabilito e risolto formalmente di non più accettarlo [ndr: l'organo] e di lasciarlo in pieno suo potere specialmente nel sentire che alcuni benefattori sono pronti di dargli in regalo una armetta [ndr: moneta pari a 30 Lire e 8 scudi al corso di Milano¹⁵] se vorrà trasportarlo altrove e che egli vuole donare volentieri due armette alla Chiesa se l'organo non viene accettato come al presente non è accettato. La popolazione ha poi delegato il sottoscritto [ndr: Antonio Ferrari] e Francesco Pedrucci d'Artore per rispondere e manifestare al Signor Carlo Mariotti la fatta risoluzione e di stare in causa col medesimo se vorrà ricorrere ai mezzi sforzosi".

Ma la trattativa non dà i frutti sperati e ben presto i due delegati si dimettono con uno scritto al signor Priore Ludovico Molo che "si degnerà come mediatore di leggere alla presenza del popolo d'Artore gli esposti nostri sentimenti, e così speriamo di aver la pace, e la tranquillità, e di vivere in quiete, e buona armonia con tutti". Il 25 novembre 1822 essi scrivono alla popolazione di Artore una lettera aperta del seguente tenore: "dopo d'aver fatti molti riflessi in rapporto alla questione dell'organo e dopo d'aver considerato seriamente che sebbene noi siamo stati formalmente delegati per

¹⁵ Regolamento monetario per la Lombardia austriaca, Milano 25 ottobre 1778.

trattare la causa della Chiesa pure al presente conosciamo che secondo il senso d'alcuni non difendiamo già i diritti della medesima e siamo invece di danno perché abbiamo voluto seguire le regole della giustizia, abbiamo stabilito e risolto di non aver più parte alcuna in questa questione come delegati, e quindi di rinunciare assolutamente come rinunciamo alla delegazione fatta sopra le nostre persone o inesperte o perché giovini o perché non aggradite e incontrate nel genio. Con questa formale rinuncia siamo persuasi che saranno assecondati i desideri di molti, e ne abbiamo sommo piacere. Sarà pervenuto alla cognizione di tutti che noi eravamo sempre disposti d'accettare l'organo secondo la convenzione; il Signor Mariotti non ha mai voluto, e anzi voleva ad ogni costo tirare in questione la Chiesa e quindi mediante la mediazione del Signor Priore Ludovico Molo piuttosto che questionare abbiamo risolto di lasciare l'organo al suddetto Carlo Mariotti, il quale l'accettò, e ritenne di buona voglia, ratenuta sempre l'esposta disposizione. Ognuno pensa e faccia quello che crederà. Accettate finalmente assieme alla nostra volontaria rinuncia i saluti che con stima e rispetto vi facciamo”.

Grazie alla mediazione del Priore Lodovico Molo lo strumento sarà infine accettato dalla comunità di Artore il 1° dicembre 1822 alle seguenti condizioni: “1. [ndr: La popolazione] *Ha accettato l'organo per il prezzo di lire ottocento e novantacinque, dico 895 cantonali, da pagarsi all'illust.mo Signor Carlo Mariotti. - 2. Il Signor Mariotti avrà il suo annuo fitto in ragione del quattro e mezzo per cento. - 3. L'istesso Signor Mariotti dovrà aspettare il capitale per lo spazio di due anni da pagarsi in due volte e deve però accettare tutto quel denaro che si potrà dargli anche prima del tempo stabilito purché sia in una quantità conveniente. Ha quindi il popolo d'Artore delegato Gaspero Ferrari e Francesco Gada d'Artore per fare l'istrumento in favore del Signor Carlo Mariotti. Il Caneparo confermerà di proprio pugno gli esposti sentimenti”.*

Per la cronaca, a fine anno 1830, la cassa della chiesa di Artore “era senza denari”. Si dava quindi mandato “al Caneparo Sebastiano Barengo e ad Agostino Pedruzzi di chiedere in prestito tutto quel denaro che basta per soddisfare ai debiti della Chiesa suddetta e specialmente al debito dell'organo”.

Gli interventi di manutenzione e ammodernamento del XIX e XX sec.

Nella sua esistenza pressoché bicentenaria, l'organo di San Sebastiano ha subito numerosi interventi di riparazione, ammodernamento e adattamento dovuti al cambiamento dei gusti musicali, all'evoluzione della tecnica organaria e alle mutate esigenze liturgiche.



L'organo prima del restauro

Sono state operazioni, come del resto si può riscontrare frequentemente in situazioni analoghe, del tutto normali per il tempo in cui si sono verificate, anche se talora chi è intervenuto sullo strumento l'ha fatto con discutibile competenza e non sempre con la

dovuta perizia. Ciò ha contribuito sensibilmente ad alterare la sua struttura e la sua fonica. Il trascorrere del tempo e lo scarso interesse riservato allo strumento durante gli ultimi decenni hanno contribuito ulteriormente al suo deterioramento e all'abbandono definitivo.

Scorrendo il libro dei conti della chiesa di Artore del periodo 1801-1847, oggi custodito nell'archivio della Collegiata di Bellinzona, si può desumere la successione degli interventi che inizia già quattro anni dopo la sua costruzione con un non meglio precisato "*rimodernamento*" operato nel settembre 1826 da Antonio Valpa¹⁶ per un costo di Lire 37:4:=. Nel 1833 è la volta di Pietro Minoletti che effettua una riparazione e viene remunerato con Lire 59:2:=", mentre nel 1836, a un anonimo organaro, sono corrisposte Lire 51:12:=" per una nuova riparazione.

Il Libro dei Rendiconti della chiesa di Artore 1848-1942¹⁷ registra un pagamento del 1853 ai Fratelli Minoli [ndr: Giovanni Antonio e Giuseppe Minoli, organari della Val Vigezzo] di Lire 79 "*per aver aggiustato l'organo e per 15 canne nuove e pelle, colla; tutto compreso*".

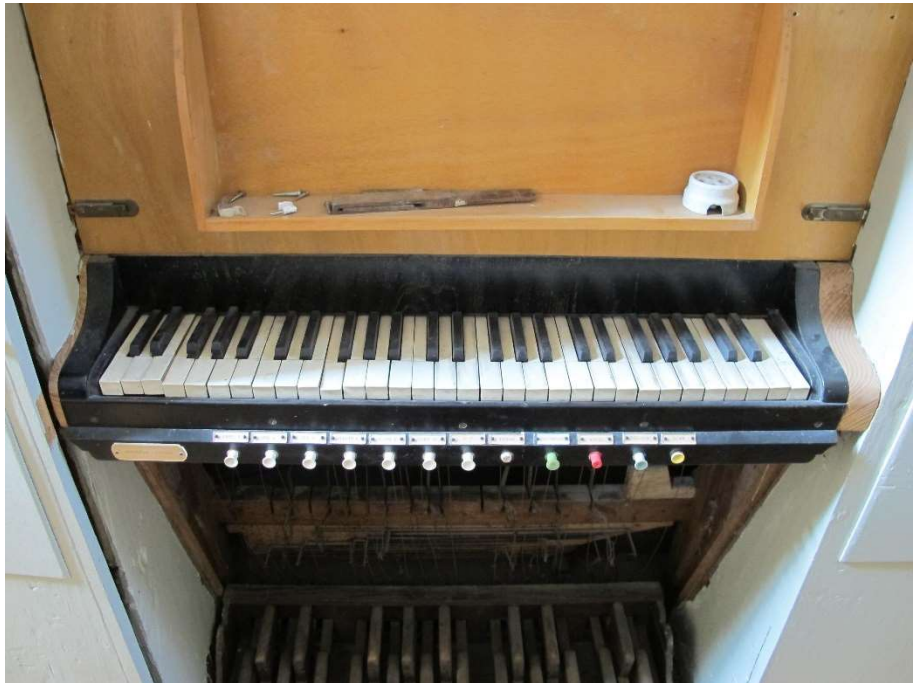
Nel 1871 è indicato un dispeso di Fr. 100 a un ignoto organaro "*pella riattazione e aggiustatura dell'organo*". Poi nel 1924 segue l'intervento per opera di Giorgio Maroni di Varese, che amplia l'estensione di tastiera e pedaliera con l'aggiunta di un somierino a pistoncini per le prime quattro note cromatiche. Nelle uscite di quell'anno è registrato un pagamento di Fr. 1187.75.¹⁸

Nei primi decenni del 1900 l'attività di Giorgio Maroni sul nostro territorio è quantitativamente considerevole. Egli interviene su molti strumenti, percorrendo il Ticino da Airolo a Balerna. Oltre ad alcune nuove costruzioni come a Brione s/Minusio (1909) e a Morbio Inferiore (1924), o a ristrutturazioni come a Semione (1923) e nella Collegiata di Bellinzona (1924 e 1925), si tratta prevalentemente di "ammodernamenti o riforme" di organi preesistenti. Più criticamente oggi potremmo definire queste operazioni come manomissioni, consistenti spesso nell'ampliamento dell'estensione di tastiera e pedaliera, nell'introduzione di dispositivi e sistemi pneumatici, ad esempio per il comando dei registri, o nell'eliminazione e sostituzione, a volte ingiustificata, di registri. Elenchiamo di seguito alcuni strumenti "riformati" dal Maroni: Collegiata dei Santi Giovanni Battista e Provino ad Agno (1912), San Martino a Malvaglia (1920), Collegiata di San Vittore a Balerna (1921), San Giovanni Battista a Solduno (1925), Collegiata di Locarno (1926), Santi Nazario e Celso ad Airolo (1927), San

¹⁶ Anton Walpen originario di Reckingen (Goms), figlio di Thomas Sylvester, organaro.

¹⁷ Archivio Parrocchiale di Daro, documento attualmente depositato presso l'Archivio di Stato a Bellinzona.

¹⁸ Chiesa d'Artore Rendiconti 1848-1942, Sortita 1924, Pos. 8, Archivio della Parrocchia di Daro, documento attualmente depositato presso l'Archivio di Stato a Bellinzona (ASB).



La tastiera prima del restauro

Quirico a Biogno-Breganzona (1930), San Giovanni a Mendrisio (1930), Santi Pietro e Paolo a Vira Gambarogno (1930), San Vittore a Muralto (1931).

Per quanto riguarda l'intervento operato sull'organo di San Sebastiano, leggiamo su "Popolo e Libertà" del 10 dicembre 1924: *"Nei passati giorni la Ditta Maroni di Varese ha proceduto alla riparazione dell'organo della Chiesa di Artore per cura del Consiglio Parrocchiale di Daro. L'organo in discorso conta più di 700 voci, 14 registri e 50 canne [sic!] e sarà inaugurato nel prossimo gennaio, probabilmente in occasione della sagra di San Sebastiano, colla partecipazione di distinto organista"*.

Lo strumento sarà inaugurato con soddisfazione dal Mo. Alberico Agnelli (1868-1935)¹⁹, organista della Collegiata di Bellinzona, domenica 11 gennaio 1925, per la Festa di San Sebastiano. Le colonne del "Popolo e Libertà"²⁰ riportano la notizia e

¹⁹ Adolfo Caldelari, *Organi e organisti della Collegiata di Bellinzona*, Lugano 1973.

²⁰ *Popolo e Libertà* del 22 gennaio 1925, pag. 3, ASB.



CONFEDERAZIONE SVIZZERA

UFFICIO FEDERALE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

ESPOSTO DELL' INVENZIONE

Pubblicato il 16 luglio 1947

Domanda depositata: 7 dicembre 1945, ore 20. — Brevetto iscritto: 15 novembre 1946.

BREVETTO PRINCIPALE

Pietro Gilà, Vira-Gambarogno (Ticino, Svizzera).

Dispositivo elettrico per il comando di uno strumento musicale a canne con uno o più manuali.

Il disegno rappresenta schematicamente a titolo d'esempio una forma di esecuzione del dispositivo secondo l'invenzione per il comando di uno strumento musicale a canne composto di un primo organo con venti registri diversi; di un secondo organo espresso con venti registri e di una pedaliera con cinque registri. La fig. 1 mostra lo schema elettrico del dispositivo, e le fig. 2 e 3 mostrano un dettaglio di costruzione. L'energia elettrica proviene da una dinamo, "Compound" *Dy*, oppure da un raddrizzatore a ossido di rame o a vapore di mercurio ed ha il compito di alimentare gli avvolgimenti di tutti i soccorritori e le lampadine a spia. I contatti mobili *m1—m20* e fissi *S1—S20* di una prima serie di interruttori a pistoncino *P1—P20* servono per congiungere i soccorritori *Sol* a *So20* alla dinamo *Dy* mentre il pistoncino annullatore *Pos* con il suo contatto mobile *s* e quello fisso *+*, serve per congiungere alla dinamo *Dy* il soccorritore *Sp*. Il soccorritore

Sp se inserito, mediante il suo contatto mobile *M* è collegato direttamente al polo *+* della dinamo *Dy*, ed ha il compito di disgiungere anzitutto il polo *+*, che serve ad alimentare i soccorritori *Sol—So20* e congiungere il polo *+* che alimenta tutti i circuiti di una serie di interruttori *R1—R45*. Ogni soccorritore *Sol—So20* è munito dei contatti mobili *a, b, c* isolati l'uno dall'altro da isolazioni *i*; i contatti mobili *a* sono collegati alla diramazione *A* del polo positivo, quelli mobili *b* alla diramazione *B* e quelli mobili *c* alla diramazione *C*; la diramazione *A* è collegata al polo *+*; la diramazione *B* ai contatti fissi *Bp* degli interruttori a pistoncino *B2, D4* e quella *C* è collegata ai contatti fissi *Cp* degli interruttori a pistoncino *C3* e *D4*. I contatti mobili *e1, e2, e3* degli interruttori a pistoncino *B2, C3, D4* sono collegati al contatto *+*. In variante si potrebbero congiungere i contatti mobili *e1, e2, e3* e la diramazione *A* con il polo *+* della dinamo *Dy* attraverso il

l'elogio del valente organaro. "L'organo della Chiesa d'Artore di un valore non trascurabile (12 registri e 756 canne) rimesso dunque a nuovo ebbe domenica 11 il suo collaudo e l'egr. sig. Mo. Agnelli ha potuto dare il responso che riproduciamo: «Chiamato a dare il mio giudizio sulle riparazioni fatte ultimamente all'organo della Chiesa di Artore non posso fare a meno di dichiarare che esse sono state fatte ottimamente sotto ogni aspetto. Va quindi attribuita lode speciale all'Egregio Sig. Maroni Giorgio di Varese, fabbricatore d'organi da Chiesa che eseguì le riparazioni accennate». Nel 1934 si registra un nuovo intervento di riparazione all'organo

da parte di Giorgio Maroni, per un importo complessivo di Fr. 121.30.

Poi, nel 1953 sono segnalati problemi riguardanti sia il funzionamento dell'organo, sia la sua sistemazione, che richiederebbe una soluzione anche dal punto di vista dello spazio. Il Parroco di allora [ndr: don Pio Jolli] comunica che "anche a detta di un competente [ndr: Pietro Gilà?]²¹, l'organo è buonissimo e potrebbe benissimo venir riparato ai registri e venir studiata una miglior sistemazione dei soffietti [ndr: i due mantici a cuneo] per ottenere maggior spazio in cantoria [...]".²²

È probabile che a seguito di questa segnalazione lo strumento sia stato dotato di elettroventilatore, accantonando uno dei due mantici²³ a cuneo per creare spazio in

²¹ Pietro Gilà (1886-1970) di Vira Gambarogno è attivo come artigiano elettricista presso le Officine delle Ferrovie Federali di Bellinzona.

²² Libro dei Protocolli del Consiglio parrocchiale di Daro 1888-1974, Archivio della Parrocchia di Daro, documento attualmente depositato presso l'ASB.

²³ La scheda allestita da Oscar Mischiati nel 1975 indica, al punto 13, che la manticheria è composta di due mantici a cuneo, di cui uno accantonato.

cantoria. Nel contempo l'organaro Luigi della Vedova di Varese sostituisce il registro ad ancia con una Dulciana di 4', mentre Pietro Gilà applica all'organo il suo congegno elettropneumatico brevettato²⁴ per l'azionamento dei registri che utilizza relè di centrali telefoniche. Il 17 febbraio 1954, il Parroco informa il Consiglio parrocchiale e “*dà il resoconto relativo alle migliorie apportate all'organo*”.²⁵ Finora non è stato possibile ritrovare maggiori informazioni in merito a questo infelice intervento, che sembra essere stato l'ultimo della serie.

Interventi di riparazione di minore portata sono indicati nei rendiconti degli anni 1829, 1832, 1836, 1849, 1854, 1879 e 1881.



La pedaliera prima del restauro

²⁴ Nel 1945, Pietro Gilà deposita presso l'Ufficio federale della proprietà intellettuale il suo brevetto “*Dispositivo elettrico per il comando di uno strumento musicale a canne con uno o più manuali*”. Il Brevetto è iscritto il 15 novembre 1947 con il N° + 245396 (cfr. il frontespizio del brevetto alla pagina precedente).

²⁵ vedi nota 22.

Gli organisti di San Sebastiano nel XIX sec.

Esaminando i registri contabili è in parte possibile risalire agli organisti avvicendatisi alla tastiera dell'organo di San Sebastiano. Tuttavia spesso si trova solo l'annotazione "*speso per aver fatto suonare l'organo*" oppure, durante le feste patronali, "*speso per il pranzo dato all'organista*".

È probabile che tra i primi organisti, forse fino al 1830, vi sia proprio quel Carlo Mariotti di Bellinzona, organista della Collegiata attorno al 1820 e protagonista nella vicenda del nostro strumento.

Dal 1831 al 1835, l'organo è suonato da Antonio Padè di Giubiasco, di professione pittore, che lavora più volte nella chiesa di Artore anche in questo ruolo. Dal 1836 al 1847 gli succede Giovanni Battista Bonini di Bellinzona, già organista della Collegiata fino al 1819 e, dall'inizio del 1820 al 1829, organista della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano.²⁶ Nel 1836, forse per verificare la riparazione effettuata da un anonimo organaro, il Bonini viene remunerato con L. 9:21:= "*pella perizia all'organo*". Poi, dal 1848 al 1874, con qualche interruzione, è di nuovo la volta di Antonio Padè di Giubiasco. Nella parrocchia di questo comune, che pure aveva un organo costruito da Gaspare Chiesa, per quasi un secolo, dal 1824 al 1918, tutti gli organisti appartennero alla famiglia Padè. Tre generazioni si succedettero in questa funzione: Antonio (1800-1875), il figlio Francesco (1832-1909) e il figlio di quest'ultimo Attilio (1873-1922).

Dal 1877 e almeno fino al 1887, ultimo anno di cui è noto il rendiconto, l'organista di San Sebastiano è Francesco Padè, figlio di Antonio, lui pure pittore. In alcuni anni e occasionalmente hanno prestato servizio ad Artore Giacomo Brunetti, organista di Arbedo, nel 1834, nel 1844, nel triennio 1853-55 e durante il biennio 1875-76; un non meglio precisato Gabuzzi²⁷ nel biennio 1838-39 e un certo maestro di Ravecchia [ndr: forse Venanzio Pacciorini] nel periodo 1856-60.

Nel 1829 la remunerazione dell'organista era pari a L. 1:15 per ogni servizio prestato, mentre ammontava a L. 4 nel 1840. Dall'introduzione del franco, lo stipendio annuale fu di 20 Fr. per una decina di prestazioni. Non va dimenticato infine che, fino all'avvento dei ventilatori con motore elettrico, era indispensabile il supporto di un abile tiramantici, remunerato, di regola, con un modesto compenso. Nel 1873, si legge nel Rendiconto della chiesa d'Artore: "*speso per tirare i mantici in tutto l'anno Fr. 1.-*".

²⁶ Dizionario dei musicisti della Svizzera italiana, Edizione 2002.

²⁷ Secondo Luigi Brentani si tratterebbe ancora del Brunetti, vedi "*Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi*", Vol. VII, 1958, pag. 58.

Lo stato dello strumento e le sue caratteristiche prima del restauro

L'organo, collocato nella cantoria sopra il portale d'ingresso, racchiuso in una cassa lignea di fattura semplice addossata alla controfacciata, è inutilizzato da decenni e si trova in uno stato di completo abbandono. Non è più in grado di emettere alcun suono. In occasione del rifacimento della pavimentazione di legno della cantoria gli sono stati asportati "i polmoni". Il ventilatore e l'unico mantice rimasto in funzione dopo la ristrutturazione del 1953 sono stati eliminati. È presente unicamente un tratto di condotto portavento sul fianco destro della cassa al quale era collegata la macchina del vento.

Il prospetto consta di 31 canne disposte a cuspide con ali laterali, bocche allineate e labbro superiore schiacciato a mitria. La canna maggiore è di 4' e corrisponde al Do₂ del Principale.

La tastiera, non originale, ha un'estensione cromatica di 54 tasti, dal Do₁ al Fa₅. I tasti sono di abete: quelli naturali placcati in osso, i cromatici in ebano. Anche la pedaliera, con pedali lunghi e paralleli, non è originale. Ha un'estensione di 20 note, dal Do₁ al Sol₂, con 12 note reali e risulta costantemente unita alla tastiera.

I registri e le combinazioni fisse sono azionati da 12 pistoncini disposti sotto la tastiera. Il controllo avviene attraverso il "Sistema Gilà" che è collegato a un dispositivo elettropneumatico a manticetti collocato sul fianco destro della cassa. La consolle è inserita a finestra nel basamento della cassa.

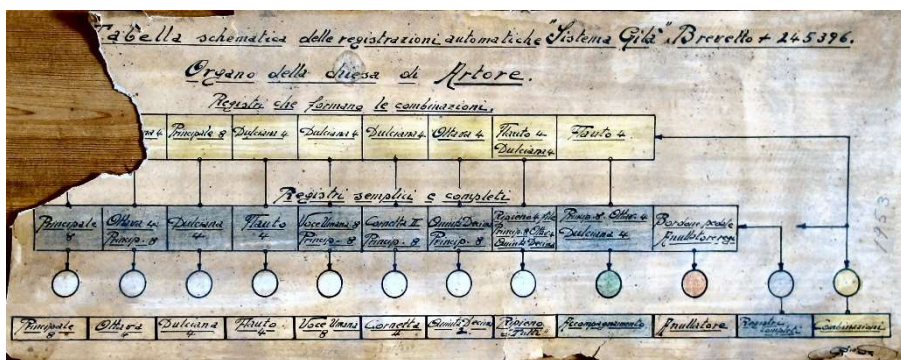


Tabella del "Sistema Gilà" ritrovata all'interno dell'organo

La composizione fonica si desume dalle diciture dei pistoncini sotto la tastiera, nell'ordine, da sinistra a destra: Principale 8', Ottava 4', Dulciana 4', Flauto 4', Voce Umana 8', Cornetta 4', Quintadecima 2' e Ripieno = Tutti. Completano la fila altri



Canne sul somiere maestro prima del restauro

quattro pistoncini denominati: Accompagnamento, Annullatore, Registri completi e Combinazioni. All'interno dell'organo viene ritrovato un cartoncino manoscritto, disegnato dal Gilà e denominato "Tabella schematica delle RegISTRAZIONI automatiche Sistema Gilà", con lo schema di funzionamento del congegno.

Il somiere maestro, costruito in noce, è a tiro e dispone di 11 stecche e 47 ventilabri triangolari in abete. Il crivello che sostiene le canne di metallo ha telaio in legno e piano in cartone. Sul lato destro dello stesso sono riportate le diciture dei registri. Le bocche delle canne sono soprastanti.

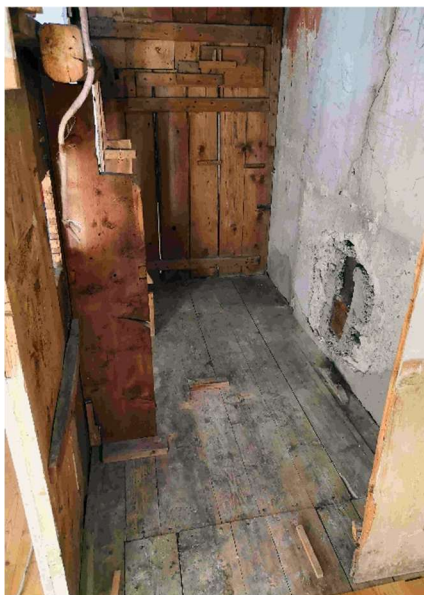
Un somiere ausiliario per le prime note del Principale (Do-Re-Mi) e per i Timballi è posizionato dietro il somiere maestro, mentre il somiere per il pedale è addossato alla controfacciata. Un somierino a pistoncini per le canne corrispondenti ai primi 4 tasti cromatici della tastiera, aggiunto dal Maroni nel 1924, è collocato alla sinistra del somiere maestro.

Le componenti lignee dello strumento evidenziavano una modesta presenza di agenti xilofagi. Il canneggio è pesantemente manomesso e manifesta vistose deformazioni nei corpi sonori con tagli, squarci e schiacciamenti alla sommità dovuti agli interventi di accordatura. Gli elementi metallici delle trasmissioni e dei somieri sono ossidati; le guarnizioni di tenuta dell'aria in pelle sono esaurite.



A sinistra, il somiere a pistoni con le prime quattro note dei tasti cromatici aggiunto dal Maroni nel 1924.

Sotto, l'interno della cassa dopo lo smontaggio e la vista del muro di controfacciata.



A sinistra, il congegno elettropneumatico per l'azionamento dei registri brevettato dal Gilà e da lui fatto installare nel 1953.

In basso è visibile il canale del vento principale al quale erano originariamente collegati i mantici.

In una scatola, conservata nel vano della scala di accesso alla cantoria, vi sono i resti di canne ad ancia: alcuni risonatori originali completamente schiacciati, altri risonatori in latta di epoca successiva, grucce e una canaletta di ottone. Sul leggio è appoggiato un esemplare dell'impugnatura originale di una manetta per l'azionamento dei registri.

La difficile decisione di procedere al restauro

E la storia si ripete! Anche nelle minute vicende di una piccola comunità vi sono situazioni che, a distanza di anni, si ripresentano e spesso sono affrontate nello stesso modo. Come non fu facile il percorso che nel 1822 si concluse con l'accettazione dell'organo, altrettanto lo è stato quello che, quasi due secoli più tardi, ha portato a deciderne il restauro. Da tempo la "Pro Restauri Chiesa di Artore", un'associazione costituitasi nel 1994 "allo scopo di promuovere e facilitare la cura, la salvaguardia ed il restauro della Chiesa di San Sebastiano di Artore, in particolare attraverso la sensibilizzazione della popolazione [...]"²⁸, che in passato aveva contribuito fattivamente e più volte al riattamento di parti dell'edificio sacro, si era attivata per raccogliere i fondi necessari al restauro dell'organo. Nel 2012 aveva presentato al Consiglio Parrocchiale di Daro un progetto in tal senso, chiedendo di poter procedere al restauro e dichiarandosi disposta ad assumerne tutte le spese. Inizialmente il Consiglio Parrocchiale non riteneva prioritario questo intervento, considerate anche le difficoltà finanziarie della Parrocchia di Daro, già impegnata su altri fronti. A detta dello stesso Consiglio occorreva prima valutare se lo strumento fosse stato degno di essere conservato, essendo ormai da decenni inutilizzabile. Nell'estate del 2015, interpellato per un parere ed esaminato l'organo, lo scrivente espresse il convincimento che lo stesso meritasse di essere conservato e restaurato attraverso un accurato intervento di pulitura e sistemazione delle parti originali, di eliminazione delle manomissioni apportate nel XX secolo e di ricostruzione degli elementi mancanti, nel rispetto e secondo i canoni della tradizione organaria lombarda del XVIII-XIX sec. Non da ultimo, esso rimaneva l'unica testimonianza sul territorio cantonale dell'operato di Gaspare Chiesa e rappresentava un esempio interessante dell'arte organaria lombarda d'inizio Ottocento.

Furono allora interpellati alcuni validi e competenti restauratori e, dopo un'intensa trattativa e concertazione tra le parti, si giunse infine alla decisione adottata dall'Assemblea Parrocchiale straordinaria del 26 ottobre 2017 di accettare la donazione da parte della Pro Restauri e di procedere "senza ulteriori indugi" al restauro dell'organo. Ciò è stato possibile anche grazie all'intervento dell'Ufficio cantonale dei beni culturali – la chiesa sottostà a un vincolo di protezione locale – e, in particolare, della sua direttrice Simonetta Biaggio-Simona, all'importante sostegno dell'Autorità cantonale e comunale, di diversi enti e di molti privati e parrocchiani. Il restauro è stato affidato a Mascioni Organi di Azzio, Varese, oggi alla sesta generazione di discendenti di quel

²⁸ Foglio Ufficiale Svizzero di Commercio, FUSC N. 51, del 4.3.1994, pag. 1396.

Giacomo Mascioni che ricevette la sua prima formazione professionale nella bottega dei Chiesa, sotto la guida del volubile Gaspare o di suo zio Paolo.

Il restauro

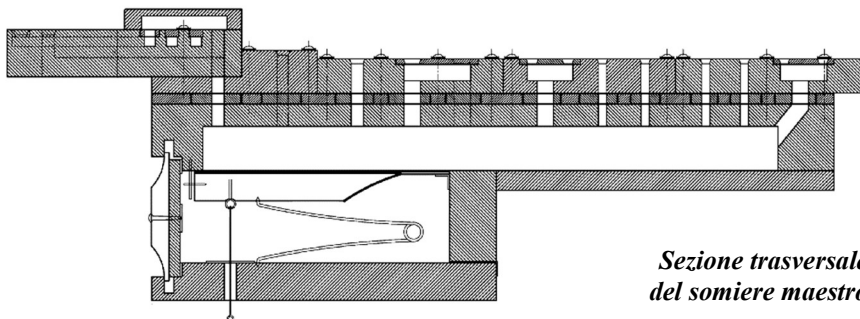
Mascioni Organi ha iniziato i lavori di smontaggio dello strumento verso la fine di settembre del 2018, effettuando dapprima i rilievi tecnici della parte strutturale e delle varie componenti. Dato che, come riferito in precedenza, lo strumento risultava insuonabile a causa della mancanza dei mantici, non è stato possibile effettuare la consueta rilevazione sonora sul posto. Successivamente si è proceduto con la rimozione delle canne documentandone la posizione di ritrovamento sul somiere. Staccati i collegamenti meccanici, è seguito lo smontaggio dell'intera struttura.

Fatta eccezione della cassa e degli elementi spuri quali: tastiera, pedaliera, somierino pneumatico delle quattro note cromatiche aggiunte dal Maroni e dispositivo elettropneumatico per l'inserimento dei registri, le diverse componenti dell'organo sono state imballate e trasportate nel laboratorio ad Azzio.

Il restauro ha comportato un lavoro paziente e accurato, sin dalle ricerche negli archivi per conoscere la portata degli interventi del passato e la loro stratificazione, il modo di lavoro e le caratteristiche degli strumenti realizzati da Gaspare Chiesa, soprattutto ai fini di una ricostruzione il più fedele possibile all'originale delle parti mancanti o modificate. Si è trattato pertanto di un restauro storicamente documentato.

- **Somiere maestro e crivello**

Il somiere maestro è stato scomposto in ogni suo elemento strutturale. Tolte le coperte e le stecche dei registri è seguito lo smontaggio dei ventilabri e la rimozione di tutte le guarnizioni in pelle. Vista la modesta presenza di fori di sfarfallamento da xilofagi si è proceduto con un trattamento antiparassitario superficiale delle parti lignee





Trasporti per le canne di prospetto

È seguito il rimontaggio dei ventilabri, delle stecche dei registri e delle relative coperte. Il crivello, originario del Chiesa, è stato riparato, dove necessario, impiegando materiale omogeneo. I fori allargati a seguito delle modifiche foniche successive sono stati riportati ai diametri d'origine applicando inserti alla superficie inferiore in modo da rendere in ogni caso leggibili i cambiamenti intervenuti. Analogo trattamento è stato riservato ai somieri sussidiari di Principale e Timballi e delle canne di basseria.

La scomposizione e l'esame del somiere maestro hanno evidenziato importanti modifiche strutturali indicanti una sua provenienza da uno strumento più antico, al quale non è stato possibile risalire. Vista la sua particolare fattura potrebbe trattarsi di un somiere del XVIII sec. realizzato dal Reina. La maestra di prospetto e i trasporti sul somiere dimostrano che il Chiesa ha cambiato la disposizione delle canne e l'ordine dei registri rispetto all'originale. Analizzando inoltre le caratteristiche delle stecche e l'aggiunta di nuovi fori in corrispondenza delle precedenti fughe d'aria, si è constatato l'inserimento di una stecca di registro addizionale.

Le modifiche apportate dal Chiesa al somiere preesistente sono confermate anche dalla presenza di tasselli con due fori inseriti nella copertina del Cornetto Soprani, che originariamente doveva ospitare un registro a una sola fila.



Inserimento di una stecca addizionale

mediante soluzione al “Permetar”, un antitarlo inodore e a bassa tossicità per la prevenzione, la conservazione e il restauro del legno. Alcune parti non recuperabili sono state ricostruite in copia utilizzando le stesse essenze lignee. I ventilabri e il loro piano di appoggio sul somiere sono stati rivestiti con nuova pelle conciata in bianco secondo i metodi tradizionali.

Le componenti metalliche sono state disossidate e trattate superficialmente con olio privo di residui.



Unificazione delle file di XXVI e XXIX

Analogamente le due file di Ripieno XXVI e XXIX, comandate ora da un'unica stecca, in origine erano separate. Ulteriori elementi confermano l'impiego di parti provenienti da altri strumenti, come la collocazione inconsueta di alcune canne di Principale ai lati del somiere maestro e la presenza di canne di basseria alle quali è stata modificata più volte la posizione dei fori d'inserimento delle bocchette dei piedi per consentirne un nuovo piazzamento.

Certo, il recupero e il riutilizzo di parti provenienti da altri strumenti non sono inconsueti e neppure illeciti. Si constata semmai che quel “*Gasparo Chiesa fece*”, apposto dall'organaro sul listello della tastiera, denota una certa disinvoltura nel far proprio ciò che non è. Che per il Chiesa, ma non solo per lui, questo modo di fare fosse normale è risaputo. Qualche documento riporta che, laddove era stato chiamato a intervenire su strumenti esistenti per una “riattazione” o un rifacimento, recuperava o acquistava parti soprabbondanti che poi avrebbe opportunamente ricollocato altrove. Non vogliamo dilungarci oltre misura su questo aspetto, perché non sappiamo neppure se nel contratto stipulato con Carlo Mariotti era indicato: “*Colla presente il qui sottoscritto [...] promette e s'obbliga di costruire e mettere in opera un organo [...] in nuovo e a carico del sud.tto Fabbricatore [...]*”²⁹ come in quello per la chiesa di Giubiasco oppure, come si legge nella “scrittura” per l'organo del Santuario della Madonna del Sasso, nella quale figura che: “*Si obbliga e promette il detto Sig.r Gasparo Chiesa nella di lui professione di Fabbricatore d'organi costruire e perfezionare nella sud.ta Chiesa della B.V. un organo nuovo a norma di tutta la sua abilità e regola dell'arte [...]*”³⁰



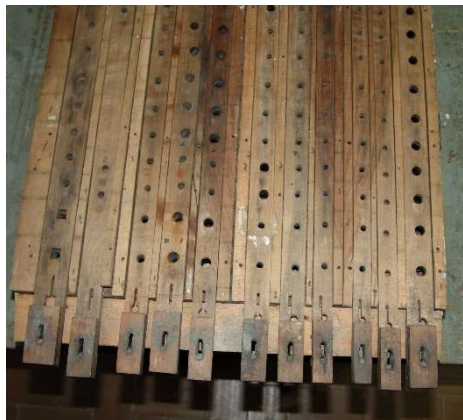
Canne di legno con fori spostati

²⁹ vedi nota 8.

³⁰ vedi nota 7.

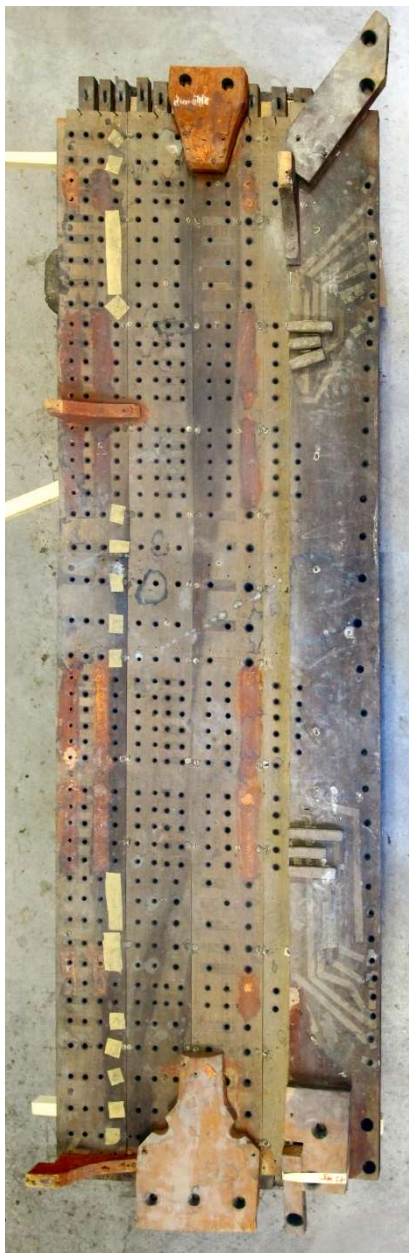
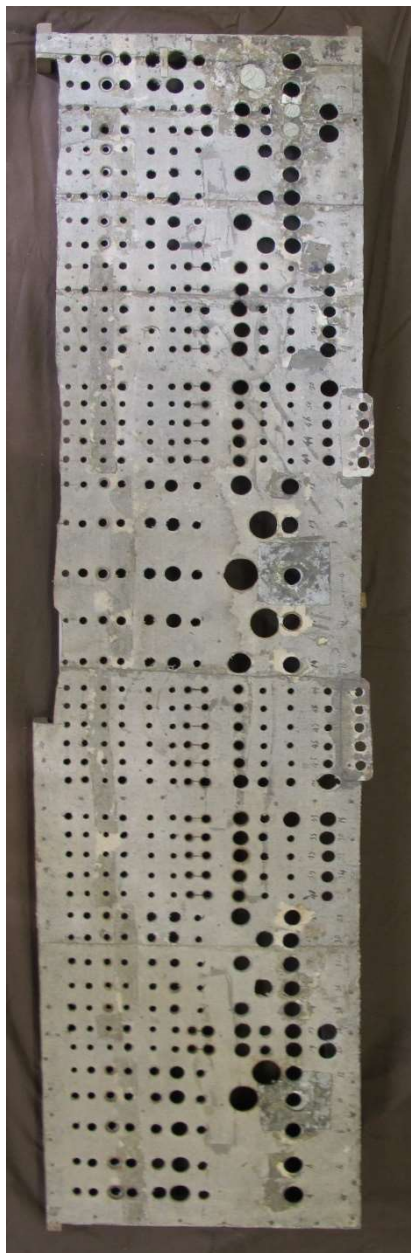
Sulla base delle precedenti constatazioni, si può ipotizzare che la disposizione dei registri sul somiere maestro (partendo dal prospetto verso l'interno dello strumento) sia stata modificata come nella tabella seguente.

Organo precedente (Reina?)	Organo Gaspare Chiesa 1822
Principale	Principale
Voce Umana	Voce Umana Soprani
Ottava	Ancia Bassi
	Ottava (stecca aggiuntiva)
Flauto in VIII	Flauto in VIII Soprani
Flauto in XII	Cornetto Soprani
XV	XV
XIX	XIX
XXII	XXII
XXVI	Sesquialtera Bassi
XXIX	XXVI (completa) - XXIX Bassi



*Vista delle stecche dopo la rimozione delle coperte (sx)
Ventilabri del somiere maestro re-impellati (dx)*

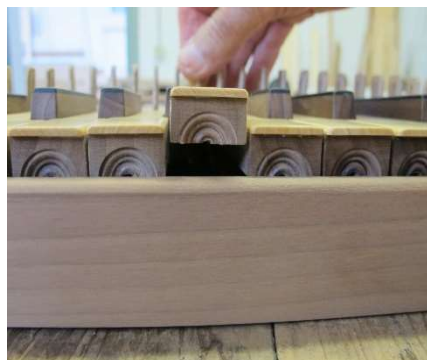
L'ordine dei 47 ventilabri del somiere maestro, da sinistra verso destra, è il seguente:
 4 - 6 - 8 - 10 - 12 - 29 - 27 - 24 - 22 - 20 - 18 - 16 - 41 - 39 - 37 - 35 - 33 - 31 - 43 - 45
 - 47 - 48 - 49 - 14 - 11 - 9 - 13 - 15 - 42 - 44 - 45 - 50 - 30 - 32 - 34 - 36 - 38 - 40 - 17
 - 19 - 21 - 23 - 25 - 26 - 28 - 7 - 5



Crivello e somiere maestro

- **Tastiera e pedaliera**

La tastiera è stata ricostruita in copia a quella ancora originale dell'organo che Gaspare Chiesa aveva costruito nel 1828 (6 anni dopo quello di Artore) per la chiesa di San Pietro a Castelveccana (VA). Lo strumento è stato restaurato nel 2002 dalla Bottega Organara Carlo Capra di Rosate e oggi si trova nella Parrocchiale di San Carlo Borromeo a Novate Milanese. La sua estensione è di 50 note, dal Do₁ al Fa₅ con prima ottava corta. I tasti naturali sono placcati in bosso con frontalino a chiocciola e i cromatici in ebano. Anche la pedaliera è stata ricostruita in noce, del tipo a leggio, di 17 note con estensione Do₁-Sol#₂ e prima ottava corta.



Tastiera G. Chiesa 1828 dell'organo originariamente a Castelveccana (VA), oggi a Novate Milanese (sx) - Dettaglio della tastiera ricostruita (dx)

- **Trasmissioni e meccanica di comando dei registri**

Eliminate le deformazioni e disossidate tutte le componenti delle trasmissioni in ferro originarie, sono state ricostruite in stile le catenacciature per l'unione della pedaliera alla tastiera e per ritornellare sulla seconda ottava le prime cinque note Do, Re, Mi, Fa, Sol del pedale. La ricostruzione della meccanica di comando dei registri è stata particolarmente impegnativa. La presenza delle originali tacche d'inserimento delle manette sul fronte della cassa e il ritrovamento dell'impugnatura di una manetta hanno permesso di riprodurre con fedeltà l'originario impianto. Individuata la presenza in origine dei due classici pedaloncini per l'inserimento del Ripieno e della Combinazione Libera, anche questi accessori sono stati realizzati secondo gli schemi tradizionali. Il dispositivo di comando dei registri con i pedaloncini è stato rimontato nella sua posizione originaria, completando la parte mancante della colonna delle manette situata a destra della tastiera. Cartellini a stampa su pergamena con la denominazione dei registri sono stati apposti sopra ad ogni manetta.



*Catenacciatura del pedale prima del restauro (sx)
Pedale e catenacciatura ricostruiti (dx)*

A montaggio ultimato è stato controllato il movimento delle catenacciature riducendo i laschi eccessivi e contenendo nel limite del possibile la rumorosità.



*La registrazione originaria era nascosta da un pannello (sx)
La ricostruzione della registrazione con il comando del tiraripieno (dx)*

- **Manticeria**

Sono stati ricostruiti due mantici a cuneo dotati di cinque pieghe impellate internamente ed esternamente con robusta pelle di montone. È stato progettato e realizzato un “castello” di supporto con leve per consentire l’azionamento manuale dei mantici. Questi sono stati collocati alla destra dell’organo e collegati al condotto originale presente nel suo basamento. In aggiunta è stato allacciato un elettroventilatore con relativa valvola a tendina per regolare il flusso del vento in modo da consentire l’utilizzo autonomo dello strumento.



Mantici a cuneo ricostruiti ed elettroventilatore con valvola a tendina

- **Canneggio**

Il censimento delle canne in vista della loro corretta collocazione sul somiere, la loro pulitura, rimessa in forma e riparazione hanno richiesto parecchio tempo. Il riordino del materiale fonico, sulla base delle segnature presenti sui piedi e della progressione dei diametri, viste anche le pessime condizioni di conservazione, è stato particolarmente impegnativo e difficoltoso, soprattutto per quanto atteneva al riconoscimento delle diverse stratificazioni storiche. Particolare attenzione è stata posta allo stato delle bocche, deformate e spesso con eccessiva dentellatura nelle anime a causa degli interventi maldestri del passato. Le canne mancanti (ca. il 10%) sono state realizzate nel laboratorio di Azzio, riproducendo le caratteristiche di quelle esistenti.

Il registro ad ancia (Violoncello bassi) è stato ricostruito integrando con parti nuove i resti delle canne rinvenute. Le sue tube sono cilindriche con noce di piombo, canaletti e grucce di ottone. Le canne di legno, pulite e sottoposte a trattamento antitarlo, sono state restaurate eliminando le fessurazioni dovute alle contrazioni del legno e ritinteggiandole, come in origine, con pittura a base di terra rossa e colla organica. Durante la fase di pre-intonazione sul provino di laboratorio, è emerso che il corista dello strumento risultava molto alto, pari a circa 468 Hz: in pratica un semitono abbondante oltre la frequenza normale. Alla luce di questa situazione, in accordo con l’Ufficio Beni Culturali di Bellinzona e considerati anche i diversi interventi che lo strumento aveva subito nel tempo, si è convenuto di abbassare il corista a 440 Hz, rendendo lo



Canne di XIX riordinate prima del restauro

strumento più idoneo all'uso. Ciò ha comportato l'allungamento di buona parte delle canne mediante l'applicazione di inserti in lega di stagno e piombo omogenei rispetto al materiale esistente. Tali allungamenti sono stati realizzati con saldature sottili nel rispetto della migliore tradizione organaria. Per l'al-

lungamento delle canne di prospetto, al fine di rendere meno evidente il nuovo inserto, sono state utilizzate parti di metallo antico presente in laboratorio. Anche per le canne di legno è stato necessario tale intervento, reintegrando le parti mancanti con l'aggiunta di materiali lignei delle medesime essenze di quelle originali.



Canne di XIX restaurate e allungate

Di seguito è illustrata la tabella con l'elenco delle canne dopo il loro riordino; la spezzatura Bassi/Soprani è situata tra le note Mi_3 (25) e il Fa_3 (26).

Tabella riassuntiva del censimento e del riordino delle canne

		Canne di legno ³¹	Canne originali	Canne spurie	Canne nuove	Totale canne
1	Principale	10 ³²	48 ³³		2	50
2	Ottava	5 ³⁴	45	2		47
3	Quintadecima		40	6	1	47
4	Decimanona		47			47
5	Vigesimaseconda		42	5		47
6	Vigesimasesta		23	15	9	47
	Vigesimanona B.		17	3	2	22
7	Violoncello Bassi		11		11	22
8	Flauto in ottava S. ³⁵		23	2		25
9	Cornetto I (X)		23	2		25
	Cornetto II (XV)		21	4		25
10	Sesquialtera B.				22	22
11	Voce umana S.		25			25
12	Basso al Pedale	12				12
13	Timballi	4				4
	Totali	31	365	39	47	467³⁶

I tasti delle note Do₁, Re₁ e Mi₁ sono costantemente accoppiati a quelli delle corrispondenti note dell'ottava superiore. Solo il Principale possiede canne proprie per le prime tre note. Questa situazione si riscontra anche nell'organo realizzato nel 1820 per il Santuario della Madonna del Sasso a Orselina, come si evince dal relativo contratto custodito presso l'archivio provinciale dei Cappuccini a Lucerna.

La disposizione delle canne di prospetto (Principale 8') con l'indicazione della posizione di quelle sostituite dai Fratelli Giovanni Antonio e Giuseppe Minoli nel 1853 è illustrata nella tabella successiva.

³¹ Canne di legno del Principale per le note: Do - Re - Mi - Fa - Sol - La - La# - Si - Do# - Re#.

Canne di legno dell'Ottava per le note: Fa - Sol - La - La# - Si.

³² Canne di legno incluse nel numero di quelle originali.

³³ 15 canne di prospetto furono sostituite dai Fratelli Giovanni Antonio e Giuseppe Minoli nel 1853 (vedi disposizione delle canne di prospetto).

³⁴ Canne di legno incluse nel numero di quelle originali.

³⁵ Il Flauto in VIII Soprani è completato nei Bassi con l'Ottava 4'.

³⁶ Canne di legno di Principale e Ottava incluse nel rispettivo numero di quelle originali.

Disposizione delle canne di prospetto

No. progr.	Nota	No. canna	Chiesa 1822	Minoli 1853	Andamento del profilo delle canne di prospetto (cuspidate centrali con ali laterali)
1	F#	27		∩	<p>lato sx</p> <p>Canna maggiore C₂ (4')</p> <p>lato dx</p>
2	A#	31		∩	
3	D	35	^		
4	F#	39	^		
5	G#	41	^		
6	E	37	^		
7	C	33		∩	
8	G#	29		∩	
9	D#	24		∩	
10	C#	22	^		
11	B	20	^		
12	A	18	^		
13	G	16	^		
14	F	14	^		
15	D	11		∩	
16	C	9		∩	
17	E	13		∩	
18	F#	15	^		
19	G#	17	^		
20	A#	19	^		
21	C	21	^		
22	D	23		∩	
23	E	25		∩	
24	G	28		∩	
25	B	32		∩	
26	D#	36		∩	
27	G	40	^		
28	F	38	^		
29	C#	34	^		
30	A	30		∩	
31	F	26		∩	

Note aggiuntive e legenda alla tabella precedente

Canne di legno all'interno della cassa:

- a sx: F (2), A (6), B (8), C# (10), D# (12)
- al centro: A# (7), G (4)
- a dx: E (5), D (3), C (1)

Canne di metallo all'interno della cassa, in zona centrale davanti al crivello con bocche sottostanti:

- a sx: 5 canne: A# (43), C (45), D (47), D# (48), E (49)
- a dx: 4 canne: A (42), B (44), C# (46), F (50)

^ Canne con labbro superiore a forma di triangolo (originali G. Chiesa, 1822)

○ Canne con labbro superiore a forma di mitria (sostituite dai F.lli Minoli nel 1853)



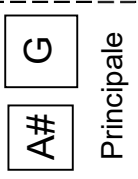
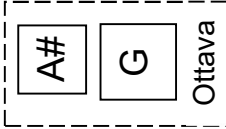
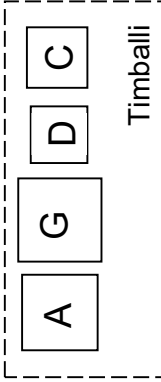
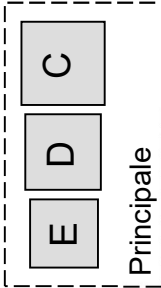
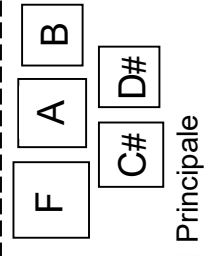
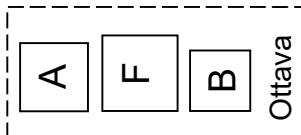
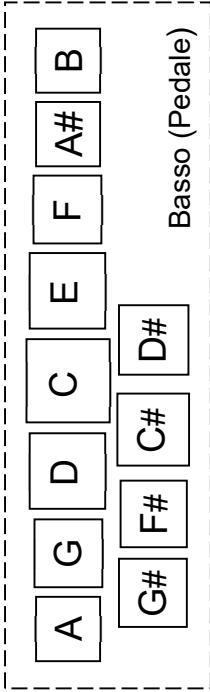
*Labbro superiore:
Minoli 1853 (sx), Chiesa 1822 (dx)*



*Canna di prospetto
dopo l'allungamento*

All'interno della cassa trovano posto 31 canne di legno, disposte come nella figura che segue. Le canne evidenziate, corrispondono alle prime tre note naturali del Principale 8' e sono le sole canne reali che posseggono i tasti Do (1), Re (3) e Mi (5).

Disposizione delle canne di legno all'interno della cassa



31 Canne di prospetto (Principale 8')





Lo stato delle tube del Violoncello al loro ritrovamento



*Gruccia con
"slitta"*



Le tube del Violoncello rimesse in forma

Nell'immagine di sinistra è illustrata la particolare fattura della gruccia che dispone di una "slitta" scorrevole per la tenuta dell'ancia contro il canaletto.



Canne restaurate e allungate in posizione sul somiere maestro



*Canne di legno restaurate e allungate,
pronte per essere ritinteggiate*



Il premontaggio dello strumento nel laboratorio di Azzio

Le “stranezze di Gasparo” nell’organo di San Sebastiano

Nell’organo di San Sebastiano il Chiesa ha lasciato il marchio della sua inventiva e fors’anche della sua furbizia.

Iniziamo dal Principale che con 50 canne, tante quanti sono i tasti, è l’unico registro completo. Le prime sue tre canne (Do, Re, Mi) sono su un somiere apposito situato dietro a quello maestro. Tutti gli altri registri non posseggono invece queste tre note. Come abbiamo già evidenziato, tale lacuna è supplita con un accoppiamento fisso all’ottava superiore. Se si esamina la successione delle canne di Principale si nota che le prime otto sono di legno e trovano posto all’interno dello strumento, su un somiere dedicato o ai lati di quello maestro. Poi si passa al metallo e si va in prospetto con il Do₂ di 4’ (la canna centrale), si torna all’interno con il Do#₂ di legno, di nuovo in prospetto con il Re₂ di metallo e nuovamente all’interno con il Re#₂ di legno. In seguito si prosegue definitivamente in metallo e si va in prospetto fino al Sol#₄ per finire all’interno, sul somiere maestro, con le ultime 9 canne.

Pure l’Ottava, che è priva delle prime tre canne e inizia quindi dal Fa₁, ha le prime cinque canne di legno, disposte ai lati del somiere maestro.

Le canne di legno di Principale e Ottava sono stipate all’interno in posizioni impossibili, che non favoriscono l’emissione del suono: un’ulteriore dimostrazione del *modus operandi* del Chiesa, che concepì la “sua opera” riunendo parti recuperate da altri strumenti.

Il Cornetto Soprani consta di due file: la XV di 2’ e la X di 3 1/5’. Così facendo, sembrerebbe quasi che il Chiesa avesse pensato di produrre acusticamente l’armonico di quinta: in questo caso la risultante sarebbe la V di 5 1/3’. Questo espediente, basato sul principio fisico dell’interferenza tra due toni e conosciuto sin dal XVIII sec., si utilizza prevalentemente nel basso per generare suoni molto profondi di 32’ e 64’.

La Sesquialtera³⁷ Bassi di Artore è un registro a una sola fila: quella di terza, nel caso specifico la XVII di 1 3/5’. Forse è stata pensata per unirli al Violoncello o per rafforzare il suono nei Bassi. Ironizzando un poco potremmo dire che il Chiesa avrebbe dovuto denominarla “sinealtera” piuttosto di “sesquialtera”, poiché “l’altera” proprio non c’è.

Il pedale, che è costantemente unito alla tastiera, dispone anche di un registro proprio con canne in legno: un Basso di 8’ con 12 note reali. Non vi sono quindi registri di 16’. Tutte le canne di legno sono aperte. La canna maggiore del Basso reca, vergate sul suo labbro superiore, la nota “C” e il toponimo “Belizona”.

³⁷ Sesquialtera, dal latino “sexquialter”: in rapporto 3 a 2; “altera”: l’altra fra due. Registro con due file di canne a distanza di una sesta una dall’altra.



Il prospetto restaurato: l'allungamento delle canne è poco visibile grazie all'utilizzo di materiale omogeneo antico

Infine, il piccolo strumento di Artore possiede anche i Timballi nei toni Do, Re e le relative dominanti Sol e La. Il timballo consta di due canne di basso che suonano insieme e sono accordate ad altezza leggermente diversa una dall'altra, di regola a un semitono di distanza. I battimenti che si producono imitano il suono del timpano, il rullo del tamburo. Contrariamente a quanto avviene normalmente, nell'organo di San Sebastiano, per i timballi nei toni Do e Re la nota che batte con il Basso non è quella del semitono successivo bensì quella del semitono dell'ottava superiore.

Il rimontaggio dello strumento e l'armonizzazione sul posto

All'inizio di ottobre 2019 si è provveduto a riportare lo strumento ad Artore e a rimontarlo in chiesa.

Le condutture d'aria sono state congiunte con liste di pelle d'agnello e sono stati effettuati i collegamenti della meccanica con filo di ottone. La pressione del vento è stata impostata a 46 mm in colonna d'acqua, secondo i valori in uso all'epoca. Durante l'armonizzazione generale dello strumento è stata prestata particolare cura alla progressione timbrica dei registri seguendo gli indizi ricavati dalle canne in migliori condizioni di conservazione. Si è scelto di applicare il temperamento Tartini-Vallotti, prevalentemente in uso in quel periodo storico. Grazie all'allungamento delle canne, il corista è stato riportato a 440 Hz a 18° C.

A rimontaggio ultimato è seguita una serie di prove atte ad accertare il perfetto funzionamento dello strumento. I lavori si sono conclusi il 18 ottobre 2019.

La restituzione dell'organo alla Comunità di Artore

Domenica 8 dicembre 2019, alla presenza di autorità civili e religiose, di rappresentanti degli enti pubblici e privati che hanno sostenuto il restauro e di numerosi parrocchiani, l'organo è stato restituito alla comunità di Artore. La manifestazione si è aperta con gli interventi dei presidenti dell'Associazione Pro Restauri e del Consiglio Parrocchiale di Daro e, dopo un momento di riflessione e di preghiera proposto dall'Arciprete di Bellinzona, don Pierangelo Regazzi, durante una presentazione curata dallo scrivente, sono state dapprima illustrate la sua storia, quella del suo costruttore e le sue caratteristiche tecniche. In seguito, in collaborazione con l'organista Margherita Gianola, attraverso un percorso sonoro appositamente concepito per mettere in risalto i colori della sua fonica, la comunità ha potuto ascoltare le diverse sfumature della sua voce. Brevi spiegazioni in merito al restauro con la proiezione di immagini significative delle diverse parti dell'organo prima e dopo l'intervento operato da Mascioni Organi hanno chiuso questa parte, alla quale è seguito il concerto. Sono state proposte pagine organistiche di Domenico Zipoli, Giovanni Battista Pescetti, Alessandro Marcello e Niccolò Moretti. Margherita Gianola che, dal 1988 al 2017 è stata organista della Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia ed è pure diplomata in

canto, ha regalato un fuori programma accompagnandosi all'organo in una toccante esecuzione dell'Ave Maria attribuita al compositore del primo barocco Giulio Caccini. Successivamente, il 26 gennaio 2020, in occasione della Festa di San Sebastiano, la Pro Restauri ha promosso e sostenuto un concerto organistico-corale, con la partecipazione dei Cantori della Turrina di Bellinzona, diretti da Daniela Beltraminelli Krebs e del giovane organista comasco Ismaele Gatti, che ha proposto un programma di brani dei periodi barocco e classico di scuola italiana (Girolamo Frescobaldi, Gaetano Valeri, Domenico Zipoli) e di scuola tedesca (Johann Kaspar Kerll, Johann Sebastian Bach e Johann Bernhard Bach).



La consolle con il listello "GASPARO CHIESA fece Anno 1822"

L'accurato restauro ha così permesso di restituire alla comunità di Artore uno strumento con una sonorità pregevole e una meccanica pronta e leggera. A questo proposito sono degni di nota soprattutto il Principale, dal bel suono caldo, il Ripieno vivo e squillante e il brillante Flauto in VIII Soprani. Una certa stravaganza del costruttore

caratterizza invece alcuni altri registri come il Cornetto Soprani, dal timbro particolare dovuto all'inusuale composizione delle sue file (X e XV), e il Violoncello Bassi, meno convincente nella sua sonorità. Quest'ultima è determinata dalla geometria delle anche, dalle forme e dalle misure dei risonatori che purtroppo non sono stati dimensionati in modo adeguato dal Chiesa. L'apprezzabile resa sonora dello strumento è anche da ascrivere all'acustica dell'ambiente e alla cura riservata alla sua intonazione sul posto.

L'Associazione Pro Restauri in collaborazione con il Consiglio Parrocchiale si sta ora attivando affinché l'organo possa essere adeguatamente valorizzato attraverso concerti annuali e nel sostegno al canto dell'assemblea durante le celebrazioni liturgiche.

Scheda riassuntiva delle caratteristiche dell'organo Gaspare Chiesa 1822, restaurato da MASCIONI ORGANI, Azzio (VA) nel 2019

Collocazione, cassa e prospetto

- L'organo è collocato in cantoria sopra l'ingresso principale. La pavimentazione della cantoria è di legno così come il parapetto rettilineo, dipinto e suddiviso in quattro riquadri incorniciati. È racchiuso in una cassa lignea di semplice fattura addossata alla parete di controfacciata; la consolle è inserita a finestra nel basamento della cassa.
- Il prospetto consta di 31 canne di Principale, disposte a cuspide con ali laterali e labbro superiore a forma triangolare per 16 canne e a mitria per le altre 15. La canna maggiore, in posizione centrale, corrisponde al Do₂ e misura 4'.

Tastiera, pedaliera e relativa meccanica

- La tastiera (ricostruita) ha un'estensione di 50 note, dal Do₁ al Fa₅, con prima ottava corta. I tasti sono di noce con frontalini a chiodi; quelli diatonici placcati in legno di bosso, i cromatici in ebano.
- La pedaliera (ricostruita) è a leggio e consta di 17 pedali in noce. Ha la prima ottava corta ed è costantemente unita alla tastiera con 12 note reali.
- La meccanica è di tipo sospeso con catenacciatura forgiata in ferro, strangoli in ottone a doppio giro, tiranti e collegamenti in filo di ottone.

Somieri e crivello

- Il somiere maestro è a tiro. Costruito in noce dispone di 11 stecche da registro e 47 ventilabri triangolari di abete. Altri due somieri ausiliari trovano posto dietro il somiere maestro e contro la parete di fondo. Il primo alimenta le prime tre canne (Do, Re e Mi) del Principale e dei Timballi, il secondo le 12 canne del Basso di 8'.
- Il crivello che sostiene le canne di metallo ha il telaio di legno e il piano di cartone. Le canne, ad eccezione delle ultime 9 del Principale, hanno le bocche soprastanti.

Manticheria

- La manticheria (ricostruita) dispone di due mantici a cuneo collocati a destra dell'organo e corredati di leve per l'azionamento manuale. Un elettroventilatore con relativa valvola a tendina per la regolazione del flusso del vento consente il funzionamento autonomo dello strumento.

Meccanica dei registri

- La meccanica dei registri (ricostruita) comprende 13 manette lignee a incastro incollate a destra della tastiera con cartellini a stampa su pergamena. È accessoriata con Tiraripieno e Combinazione libera alla Lombarda.

Disposizione dei registri

- La disposizione dei registri, con la spezzatura Bassi / Soprani tra Mi_3 e Fa_3 , è la seguente:
 1. Principale 8'
 2. Ottava 4'
 3. XV 2' (ritornella al Do_5)
 4. XIX 1 1/3' (ritornella al Fa_4)
 5. XXII 1' (ritornella al Do_4 e al Do_5)
 6. XXVI + XXIX 2/3' + 1/2' (XXVI completa, ritornella al Fa_3 e al Fa_4 ; XXIX solo Bassi)
 7. Violoncello Bassi 8' (ancia)
 8. Flauto in ottava Soprani (i Bassi sono completati con l'Ottava 4')
 9. Cornetto Soprani X 3 1/5' + XV 2'
 10. Sesquialtera Bassi XVII 1 3/5'
 11. Voce umana Soprani 8'
 12. Basso 8' (al Pedale)
 13. Timballi nei toni Do, Re, Sol e La.

Corista, pressione del vento e temperamento

- Corista: 440 Hz a 18° C
- Pressione del vento: 46 mm in colonna d'acqua
- Temperamento: Tartini-Vallotti

Michele Beltrametti



La consolle a restauro ultimato

(Le fotografie sono dell'autore e di MASCIONI Organi)